

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

[www.calabria.live](http://www.calabria.live)

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'AMARA RIFLESSIONE SUI PROBLEMI DEL SETTORE DI GIUSEPPE FOTI, OPERATORE NEL SOCIALE DA OLTRE 20 ANNI

## DISABILITÀ, UN PUNTO SBIADITO IN AGENDA DARE FONDI ALL'ASSISTENZA NEL SOCIALE

OLTRE ALLA MANCANZA DI FINANZIAMENTI DEDICATI E SICURI, GLI OPERATORI DEI SERVIZI NON PERCEPISCONO LO STIPENDIO DA DIVERSI MESI, A CAUSA DI PROBLEMI DI NATURA BUROCRATICA

SANITÀ



**OCCHIUTO PRESENTA IL PIANO OPERATIVO AI MINISTERI ECONOMIA E SALUTE**

LO RENDE NOTO GENTILE (FI)



**VERSO LA RIAPERTURA DI OSTRICIA ALL'OSPEDALE DI CETRARO**

VERTENZA CALABRIA



**ANTONIO DOMANICO (FIT CISL CS): INSERIRE ANCHE COMPLETAMENTO A2**

CALABRIA PARLAMENTO



**Orrico (M5S): Mozione per impegnare Governo su disagio abitativo**

## SUCCESSO PER LA WEBCONFERENCE SU VACCINI E CURE DOMICILIARI

IPSE DIXIT

**MONS. GIUSEPPE SCHILLACI**

[Già Vescovo di Lamezia]



«Non l'ho chiesto io. Mi è stato chiesto. E così come tre anni fa, quando sono arrivato qui a Lamezia, ho accolto questa chiamata, che nella fede viene dal Signore. A Lamezia ho cercato di fare come ho saputo e come ho potuto e di mettermi al servizio del Signore, tentando di ascoltare tutti voi. Si ascolta. È il tempo dell'ascolto. In questo momento, la prima cosa che mi va di dire è di chiedervi scusa per tutto quello che non ho saputo e non ho potuto darvi. Grazie a tutti i lametini ed tutte le lametine. Ho avuto la fortuna di conoscere ed apprezzare il cuore di una città viva e tante persone dotate di grandi potenzialità e ricchezze umane, spirituali ed evangeliche»

L'OPINIONE / MANCUSO



**FARE SEMPRE RIFERIMENTO AI VALORI DEL 25 APRILE**

FILIPPO QUARTUCCIO



**CON LINEA VERDE LIFE IN VETRINA ECCELLENZE REGGINE**

OGGI



**PNRR E INDUSTRIA: OPPORTUNITÀ E CRESCITA**

**COSENZA**  
Grande attesa per il concerto di Danilo Rea  
Giovedì al Teatro Rendano



**REGGIO CALABRIA**  
Inaugurato a Cataforio il Circolo oratorio  
Presente l'assessore Minasi

**CATANZARO**  
Al via il progetto "Calabria Friends"  
Al Petrucci Ferraris Maresca



BOVA MARINA



**IL LICEO EUCLIDE VINCE IL PREMIO MONDADORI EDUCATION**

CATANZARO



**SUCCESSO PER LO SPETTACOLO DI GENNARO CALABRESE**

100 ANNI DI PALAZZO S. GIORGIO



**DOMANI A REGGIO S'INAUGURA LA SALA DEI SINDACI**

UNA SETTIMANA DI INCONTRI



**VIBO CAPITALE ITALIANA DEL LIBRO INCONTRA LA SVIZZERA**

L'AMARA RIFLESSIONE SUI PROBLEMI DEL SETTORE DI GIUSEPPE FOTI, OPERATORE NEL SOCIALE DA OLTRE 20 ANNI

# DISABILITÀ, UN PUNTO SBIADITO IN AGENDA DARE FONDI ALL'ASSISTENZA NEL SOCIALE

La disabilità, scrivo con rammarico, è da sempre sulla bocca di tutti e nella testa di pochi. Questo pensiero lo constatiamo ogni volta che il sistema sociale dell'assistenza territoriale ai disabili è a esclusivo sacrificio, al costo dell'indigenza, degli operatori che lo sorreggono.

La Pasqua, come tante altre festività, è passata e noi operatori psichiatrici e tutti gli operatori dei servizi legati alla disabilità non riceviamo stipendio da tempo per problemi, neanche a dirlo, di natura burocratica... ovviamente nel silenzio di tutti, tranne di chi come noi se li suda sul campo e ne ha bisogno per vivere.

La disabilità è cosa seria e complessa, signori miei, e non può essere messa a rischio da problemi di natura semplicistica che nessuno ha avuto la capacità o la volontà di risolvere, intervenendo per tempo per evitarli.

I giorni che passano, come tiranni, ci spingono verso il baratro e ci consegnano una quotidianità poco felice per le nostre famiglie. Il tutto nel silenzio-assenso di tutti gli interessati e di chi dovrebbe essere dalla nostra parte a prescindere.

A voi il compito di scavare nelle vostre coscienze...

La pandemia e la disumanizzazione attuale vi dovrebbero far riflettere, agire e bastare per essere dissuasi e farvi comprendere che tutelando, promuovendo e finanziando il sociale in tutte le sue forme, non fareste altro che fare prevenzione dei disagi e tutela dei diritti dei più fragili, determinanti essenziali che rendono una nazione civile e solidale.

Viceversa, non avendo chiara l'importanza di questi concetti e del ruolo del sociale nella vita delle comunità, non investendo in esso e non riconoscendogli il dovuto, si rischia di far cadere i cosiddetti pilastri che reggono l'umanizzazione della cura e la progettazione e lo sviluppo di pratiche inclusive.

La maggior parte degli operatori, che hanno ben chiara l'importanza nevralgica di tali temi legati al sociale e non sono ancora istituzionalizzati dalla rassegnazione, con notevole e incontestabile spirito di sacrificio si attivano quotidianamente per dare sostegno ai pazienti e ai loro bisogni.

Il sociale, alle nostre latitudini, ha una necessità im-

di **GIUSEPPE FOTI**

diata di rinascere dalle macerie di un sistema aziendalistico o biomedico che non ci appartiene e che va contro una più consona salute men-

te di comunità.

Sono, e vorrei affermare anche siamo, se togliamo qualche spocchioso egocentrismo da parte di qualcuno che non vede il cambiamento mondiale in corso, dalla parte delle buone prassi, da contrapporre alla depersonalizzazione del paziente e con una vera attenzione ai diritti inviolabili dei disabili. Questo si può e si deve pretendere in ogni servizio alla persona, è lo stesso va sostenuto da tutti gli attori interessati, a ogni costo, con ogni mezzo e con una buona dose di autocritica.

Sarebbe bello e utile poter contare sul sostegno di tutti e non solo di chi lavora e si dannava l'anima, come molti di noi operatori, che a discapito di tutto non abbiamo mai fatto mancare il nostro supporto e la nostra costante presenza ai nostri pazienti, che ci ricambiano e ci sostengono con le rispettive famiglie. Non è sempre facile essere all'altezza del compito che si ricopre quando sai di non avere di che vivere e di essere senza un futuro certo, ma lo fai ugualmente perché sai che quelle persone contano



su di te e il più delle volte hanno solo te.

I servizi alla disabilità richiedono molto tempo e risorse mentali ed economiche da dedicare, ma questo non avviene perché si pensa che basta la solita e paternalistica pacca sulla spalla, una vana promessa e nei casi più riprovevoli la totale indifferenza.

Prendere il malessere dell'anima in mano, voglio chiarire se non è ancora chiaro, richiede coraggio, dedizione e fondi dedicati e sicuri che rendono la rete sociale di assistenza solida e reattiva, creando così speranza e opportunità di vita.

Concludo, sostenendo con forza, che dovremmo partire dalla vitalità che in passato si ebbe con la rivoluzione ideale e etica di Franco Basaglia, tornando ad essere d'aiuto e a difesa dei diritti dei più fragili e riconoscendogli una propria identità sociale e un proprio senso nel mondo, dove la diversità dell'espressione umana diviene ricchezza e non limite. ●

# OCCHIUTO PRESENTA IL PIANO OPERATIVO AI MINISTERI DELL'ECONOMIA E SALUTE

Oggi, il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, presenterà il Piano Operativo regionale al ministero dell'Economia e al ministero della Salute. Lo ha reso noto il Governatore stesso, mentre chiariva che l'O-

spedale di Praia a Mare è aperto. L'ospedale, infatti, «è stato aperto durante quest'ultima ondata di pandemia - ha spiegato Occhiuto - per consentire nuovi posti Covid» e fa parte del Piano Operativo regionale.

«Oltre a essere dotato dei posti letto ordinati dalla sentenza del Consiglio di Stato ha spiegato - ne avrà ulteriori per il reparto di ortopedia, perché vogliamo farne un centro che si occuperà anche di traumatologia, in quanto pensiamo che questa struttura insiste su un'area in cui questa branca della medicina può essere essenziale».



«Inoltre, abbiamo utilizzato quella sentenza per dire al governo, e lo faremo martedì, che l'ospedale di Praia a Mare non solo va tenuto aperto, ma va reso ancora migliore di quello che la sentenza stessa vorrebbe».

Per quanto riguarda il Piano Operativo Regionale, come già illustrato nei primi giorni di aprile dal Governatore, è la riorganizzazione e programmazione del sistema della sanità, un lavoro che «non era mai stato fatto negli anni passati».

«Lo stiamo facendo ricostituendo il Dipartimento, che è stato azzerato, lo stiamo facendo riorganizzando il sistema dell'emergenza urgenza. Stiamo facendo un grande lavoro organizzativo che

rodurrà finalmente i risultati che i calabresi attendono da anni». ●

## GENTILE (FI): VERSO LA RIAPERTURA DI OSTETRICIA ALL'OSPEDALE DI CETRARI

Il deputato di Forza Italia, Andrea Gentile, ha espresso soddisfazione che «si sia a un passo dalla definitiva riapertura del punto nascita dell'ospedale di Cetraro e sono certo che il presidente Roberto Occhiuto saprà restituire la dignità alle future mamme del Tirreno cosentino».

Gentile, infatti, ha affrontato a lungo la questione in questi mesi col presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto «e finalmente la stessa sarà portata al vaglio degli esperti del Ministero della Salute. Siamo alla fine di un lungo percorso», ha spiegato ancora Gentile.

«Per quasi tre anni - ha proseguito il deputato - le future mamme del Tirreno cosentino hanno dovuto affrontare una gravidanza piena di dubbi e paure - si legge in una nota, a causa della sospensione dell'unico punto nascita in oltre cento chilometri di costa».



«Gli ultimi dati parlano chiaro - ha spiegato - circa 250 donne all'anno, provenienti dalla zona nord del Tirreno cosentino, scelgono di partorire nella vicina Basilicata, all'ospedale di Lagonegro, circostanza che va

ad incrementare anche il tasso di emigrazione sanitaria; circa 100 donne provenienti dal basso Tirreno scelgono di partorire invece all'ospedale di Lamezia, mentre un numero più consistente, circa 400 partorienti, sceglie l'ospedale Annunziata di Cosenza, un presidio sanitario già al collasso per la grave carenza di medici e per l'alto numero dei pazienti che quotidianamente si trova a gestire».

«Sicuramente - ha concluso Gentile - la riapertura del punto nascita di Cetraro potrebbe rilanciare l'intero ospedale e dare finalmente delle risposte concrete a tutte quelle donne a cui, per troppo tempo, sono stati negati i Livelli Minimi ed Essenziali di Assistenza Sanitaria». ●



# CON LINEA VERDE LIFE IN VETRINA LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO REGGINO

**L**a puntata di Linea Verde Life andata in onda sabato mette in mostra le tante bellezze del nostro territorio.

di **FILIPPO QUARTUCCIO**

Un prodotto televisivo ben fatto, equilibrato e scorrevole, capace di dare la giusta evidenza ad alcune eccellenze del nostro territorio che certamente meritano una vetrina nazionale e contribuiscono, attraverso il loro lavoro silenzioso e quotidiano, a rendere lustro al nome della nostra Città Metropolitana.

Felici e soddisfatti, dunque, che la redazione del programma abbia scelto Reggio Calabria come territorio cui dedicare un'intera puntata, puntando i riflettori sulle eccellenze culturali, sulle tradizioni e sulle tante bellezze naturalistiche che caratterizzano il nostro territorio, evidenziando lo spirito di tante persone che con passione e abnegazione operano ogni giorno producendo straordinari risultati nel contesto della Città Metropolitana.

Un ringraziamento doveroso va agli autori e ai conduttori del programma, rimasti estasiati anche loro dalle tante bellezze del nostro territorio, e naturalmente a chi ha messo

a disposizione le proprie competenze per far in modo che la nostra Città Metropolitana potesse essere raccontata nella maniera più consona. Certamente, il viaggio non può considerarsi esaurito. Il nostro territorio può essere considerato un vero e proprio scrigno di tesori. Sono tante le eccellenze culturali, artistiche, naturalistiche, professionali, che ancora meritano di essere conosciute ed approfondite in un contesto nazionale ed internazionale.

Ancor più in un anno importante come quello che stiamo vivendo, con il 50esimo anniversario dal ritrovamento dei Bronzi di Riace. Il nostro lavoro, da istituzioni che intendono rappresentare al meglio le tante ricchezze del nostro territorio, promuovendole e mettendole in rete, sarà quello di valorizzare il me-

glio delle eccellenze presenti, in modo da rendere il nostro contesto territoriale sempre più attrattivo in chiave turistica e culturale. ●



(nella foto, il giornalista Marcello Masi)

# SI DEVE FARE SEMPRE RIFERIMENTO AI VALORI DELLA FESTA DELLA LIBERAZIONE

**L**e libertà, la democrazia e la solidarietà hanno radici profonde nella 'Festa della Liberazione' dal nazifascismo. A quei valori e a quelle istanze etiche, compendiate nella Carta Costituzionale del '48 e conquistati grazie al coraggio di uomini e donne che hanno pagato prezzi altissimi, occorre sempre fare riferimento. Soprattutto nei frangenti di grave crisi economica, i cui effetti negativi si ripercuotono sulla coesione sociale del Paese, acuendo la sfiducia

di **FILIPPO MANCUSO**

dei cittadini nelle Istituzioni. Al dovere della memoria di quelle pagine fondamentali della nostra storia, in cui l'umanità vinse sulla barbarie e si sprigionarono le energie positive che consentirono la rigenerazione nazionale, oggi occorre aggiungere la solidarietà al popolo ucraino che combatte per la propria libertà, ribadendo con fermezza che le controversie non possono mai risolversi con l'aggressione militare. ●

*(Presidente del Consiglio regionale della Calabria)*

## LE CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE IN CALABRIA



Le celebrazioni a Catanzaro, alla presenza del presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso insieme al sindaco Sergio Abramo



A Cosenza, il sindaco Franz Caruso: «Un passato che non possiamo e non dobbiamo dimenticare, ma che anzi è necessario ricordare per tramandarne il significato alle nuove generazioni affinché diventino cittadini attivi della comunità»



A Crotona, le celebrazioni per il 25 aprile si sono svolte a Piazza Umberto I con la partecipazione di autorità civili e militari.



A Reggio le celebrazioni si sono svolte alla Villa Comunale, il sindaco f.f. Paolo Brunetti: «Bisogna mantenere viva la testimonianza dei partigiani»

# IL FUTURO SI COSTRUISCE CON LA MEMORIA DEL PASSATO

**L**a ricorrenza del 25 aprile non può e non deve essere vista come un momento di divisione. Non è l'evento di una parte politica contro un'altra. I crimini del fascismo e del nazismo fanno parte di un momento storico, triste e drammatico, che la maggior parte di noi non ha vissuto per questioni anagrafiche, ma che ci è stato raccontato dai nostri genitori, nonni e dai libri di storia. Tutti, indistintamente condanniamo, se senza sé e senza ma, i crimini e le mattanze di quel periodo storico.

È nostro dovere oggi ricordare la fine di un periodo triste e drammatico.

Il futuro si costruisce con la memoria del passato.

Per questo oggi in Italia ricordiamo la caduta del fascismo, ricordiamo il 27 gennaio, ricorrenza internazionale, la "Giornata della Memoria", ricorrenza della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine dell'Olocausto.

Il 10 febbraio con il "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati proprio nel secondo dopoguerra con l'eccidio perpetrato dalla dittatura comunista jugoslava nei confronti di tanti nostri connazionali di cui solo a distanza di decenni si è avuto il coraggio di parlare.

Tutte vicende drammatiche e dolorose che hanno colpito indistintamente tutta la popolazione e che oggi più che

di **GIOVANNI CALABRESE**

mai dobbiamo e vogliamo ricordare in modo unitario e non divisivo. Un ringraziamento all'Associazione Nazionale Partigiani che ogni anno cura l'organizzazione di questo importante evento commemorativo con il coinvolgimento e la partecipazione attiva della nostra comunità studentesca. Nel ricordare questa pagina di storia oggi

condanniamo quanto sta avvenendo in Ucraina. Assistiamo increduli ad una guerra assurda in Europa che nessuno aveva mai potuto immaginare.

Un genocidio che ricorda appunto quanto già accaduto con fascismo e nazismo. Lo sterminio del popolo ucraino per il folle desiderio e mire espansionistiche di un dittatore folle e spregiudicato con migliaia di morti innocenti.

Il preludio verso un nuovo conflitto mondiale che oggi non possiamo e non vogliamo vivere.

Oggi abbiamo bisogno di pace e di sviluppo e non certamente di una nuova guerra.

Auspichiamo che i leader internazionali trovino una rapida soluzione per porre fine al vergognoso sterminio del popolo ucraino al quale stiamo assistendo da due mesi senza purtroppo vedere la fine.

Abbiamo bisogno di pace e non di guerre! Abbiamo bisogno di essere e sentirci liberi. ●



[Giovanni Calabrese è sindaco di Locri]

## «UN 25 APRILE DI MEMORIA E DI SPERANZA»

**C**he sia un 25 aprile di memoria e di speranza. - così il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto. Memoria per la ricorrenza della liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

di **ROBERTO OCCHIUTO**

Speranza per la fine delle ostilità in Ucraina e per l'avvio del processo di pace. Libertà e democrazia sono valori universali che vanno difesi quotidianamente. ●

# IL 25 APRILE TRA FESTA DIMENTICATA E LA VIVA ATTUALITÀ DEL SUO VALORE

**L**e ricorrenze civili, si chiamano festa quando possono attualizzarsi nell'insegnamento del valore rappresentato. Quando possono uscire dalla retorica e farsi idea ancora in cammino. Monito affinché, quell'idea, non sia abbandonata o sacrificata a un interesse contingente e parziale. Il venticinque aprile è per l'Italia una ricorrenza che racchiude in sé un milione di cose. Storia, dolore e guerra odio e amore, libri e fucili, pensieri e scarponi, macerie e terra, fosse e fossi, pensiero e azione, nemico e amico, passato presente futuro, verità e menzogna, patria e nazione, popolo e Stato, internazionalità dei fini ed Europa che rompe i confini, divisione e conciliazione, frammentazione e unità, occupazione dello straniero e sua cacciata, violenza e non violenza, oppressione e serenità, sete di dominio e creatività, rassegnazione alla violenza e Costituzione, dittatura e Democrazia. Tutto questo significa il venticinque aprile, la festa che Alcide De Gasperi, nella sua qualità di capo del Governo di unità nazionale, istituì con decreto ratificato, nel millenovecentoquarantasei. E di più. Significa Libertà. Con la maiuscola. Valore cioè assoluto, non negoziabile, nel quale ciò che noi chiamiamo le libertà, per indicare i nudi diritti, altro non siano che parti indistinguibili, indivisibili, di quel valore. Libertà, pertanto, non è un diritto ma un dovere. Da ciò ne deriva che non esistono diritti senza che essi non siano accompagnati dal dovere. Il dovere di rispettarli. Di vederli gioire negli altri. Il dovere di difenderli per ciascuno e per tutti. Sempre. Libertà è un dovere che consiste nel riconoscerla come elemento costitutivo della persona. Nel venticinque aprile c'è anche questo. L'idea, cioè, che quanto è stato conquistato con la lotta di Liberazione, è una riappropriazione dell'essenza dell'essere umano. Una restituzione di ciò che gli appartiene. Non un diritto, che potrebbe essere revocato ancora mille volte, ma un dovere umano. Quello di difendere l'uomo e l'umanità che è dentro di lui. La Democrazia, nata dalla Resistenza e che fa della nostra Costituzione la Legge fondamentale più bella del mondo, è il luogo in cui la Libertà non si concede, ma si riconosce. È l'impalcatura istituzionale che la difende e la valorizza. È una sorta di Chiesa laica in cui Libertà si celebra, quotidianamente, come il Pane e il Corpo nella santa Messa cattolica. Ci si ciba ogni

di **FRANCO CIMINO**

giorno di essa. Democrazia è anche l'ambito nel quale Libertà e sviluppo economico camminano insieme, senza che la costruzione della ricchezza sottragga nulla al principio fondamentale. Anzi, concorre a fare della Libertà il mezzo attraverso il quale viene esaltata la libera creatività individuale, favorendo che essa sia al servizio dell'intera comunità. Non esiste, pertanto, Libertà se essa non lo è in tutti. Per tutti. Riconosciuta e valorizzata in ciascun cittadino. E non è De-

mocrazia, quell'organizzazione nella quale lo sviluppo non crei benessere per tutti. La Libertà è la Liberazione, con la maiuscola. Ce lo dice la data che ogni anno mettiamo in rosso sul calendario. È festa della Liberazione del nostro Paese dal nazi-fascismo, della cacciata del nemico e dello straniero. Dalla barbarie e dai torturatori. Dell'espulsione dell'odio razziale e delle discriminazioni. Della fine della violenza come metodo di lotta politica. E della menzogna come sua applicazione propagandistica. È la definitiva condanna di nazionalismi feroci e dell'idea che un uomo



La celebrazione del 25 aprile a S. Agata del Bianco (RC)

solo possa imporsi sul popolo come l'assoluto, il capo infallibile. E il condottiero verso mete impossibili in quanto inesistenti, laddove non sia la gente il fine dell'azione politica, il popolo, e la persona per esso, lo scopo stesso della Politica. Il fine prime e ultimo della Libertà. Liberazione, è, però, altro ancora. Una forza inarrestabile perché vivente nella realtà che si muove incessantemente. Se non fosse così, il venticinque aprile diventerebbe una mera celebrazione retorica, via via più debole fino a scomparire con la morte dell'ultimo partigiano, ora si contano sulle dita di una sola mano. Diventerebbe una favola, senza il racconto testimoniale di chi ha vissuto o soltanto visto o sentito la lotta partigiana, lotta del popolo unito sopra le fazioni, vorrei tenere fermo in mente. Specialmente, se ancora la Scuola di essa non ne sappia alimentare il profumo ideale, che si possa respirare come aria sempre nuova e pulita. Che animi il pensiero dei ragazzi e lo riporti a spingersi verso i cieli più alti, oltre i confini visibili. Ciò che unì sul terreno di una guerra assurda e assordante e portò forze politiche e culturali tra di loro opposte e oppositive a unirsi, non fu solo la necessità di liberare l'Italia dalla guerra e



L'Opinione / Franco Cimino

dalla dittatura, con tutto il loro carico di macerie. Ciò che condusse tutti a superare, in quel momento straordinario, e per quel momento irripetibile, le proprie ideologie, fu il bisogno di ricostruire un'idea alta già esistente in natura, la Liberazione come processo continuo della Libertà che diviene. Il più alto codice di civiltà, il più fermo proposito della Democrazia. Quella Liberazione oggi vale e per sempre varrà, perché è liberazione dal bisogno e da ogni costrizione o potere che quel bisogno crea e a quel bisogno gli esseri umani costringe. Il bisogno del pane. In esso vi sono tutti i diritti concepibili, il lavoro dignitoso e liberante, la casa, il futuro. Il bisogno di cultura. In esso, il diritto allo studio, alla cultura e ai suoi strumenti, alla libertà della ricerca. Il bisogno di muoversi per realizzarsi e realizzare progetti di vita. In esso, quello di poter liberamente circolare per il mondo e scegliere dove volersi fermare, per un po' o per sempre. Il bisogno di sentire liberamente la propria spiritualità, quale parte fondamentale dell'essere. In esso, la libertà religiosa e quella di poter professare

la propria nel rispetto di quella degli altri. Il bisogno della Pace. In essa la costruzione di tutte le condizioni che la promuovano e la fermino una volta per tutte. E per sempre. Tra le più importanti, la giustizia, la libertà delle persone e dei popoli, il loro diritto ad avere una patria e un territorio su cui farla vivere nella assoluta inviolabilità dello stesso da parte di un altro Stato. Ovvero, per un'altra annessione imposta con la violenza e la dittatura. Questa Liberazione, così completa nel suo senso di Libertà, è ciò che fa di questa ricorrenza una bella Festa e di noi italiani i soldati della Pace e della Libertà. Non solo per noi nel tantissimo che c'è ancora da fare, per riprendere quel valore in una Paese che si rompe ogni giorno e sui più grandi principi ancora si divide. Ci fa soldati di Pace e di Libertà, per tutti gli esseri umani che in ogni parte del mondo sono aggrediti dalle guerre, dalle dittature, dalla violenza di un potere cinico che opprime l'ansia di libertà delle persone e che per quel volgare antico egoismo affama interi popoli e deruba le bellezze di paesi e territori. Il venticinque aprile o diventa, già da oggi, tutto questo o non sarà più neppure quello di ieri. ●

# INAUGURATA A COSENZA LA STATUA DEDICATA A GIACOMO MANCINI

**I**eri, 25 aprile alle ore 11,30 il Maestro d'Arte Domenico Sepe ha svelato la statua in bronzo dell'On. Giacomo

di **FRANCESCO GAGLIARDI**

che porta il suo nome. Erano in tanti intorno alla statua, alcuni non li avrei voluti vedere. La statua è stata posta all'inizio di

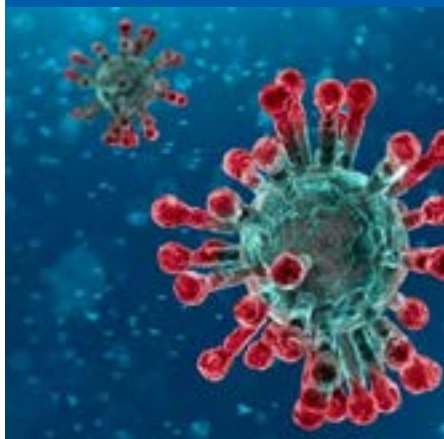
Mancini, ex Deputato, ex Ministro, ex Segretario Nazionale del glorioso Partito Socialista Italiano, nonché ex Sindaco della città di Cosenza, collocata all'inizio di Corso Mazzini, proprio davanti Piazza dei Bruzi. Dopo vent'anni esatti dalla sua morte l'indomabile leone socialista è ritornato in mezzo a noi nella sua città che ha amato tanto e che ha servito con fedeltà ed abnegazione, lasciando a noi opere immortali.

Corso Giuseppe Mazzini e avrà le spalle rivolte al Palazzo Municipale che ha occupato come Sindaco dal 1993 al 2002, anno della sua morte. Invece la statua guarderà Corso Mazzini, quel Corso che lui ha saputo valorizzare trasformandolo in isola pedonale. Quante critiche, quante proteste, quanti insulti ha dovuto sopportare specialmente dai commercianti cittadini i quali volevano che le loro automobili venissero parcheggiate sempre davanti ai loro negozi. I commercianti, i restauratori, i partiti d'opposizione erano



contrari all'avvio di un percorso a misura d'uomo e senza automobili. Molti ne sostenevano l'inutilità e la dannosità. Ma l'On. Mancini, sfidando in perfetta solitudine le aspre critiche non si è fatto intimidire, ha voluto ardentemente l'isola pedonale e così oggi Corso Mazzini è diventato il salotto buono di tutta la città. Il nipote Mancini, che porta anche il suo nome, in un intervento ha spiegato che la statua è stata realizzata grazie ai contributi volontari di compagne e compagni, amiche ed amici, estimatrici ed estimatori. ●

## SITUAZIONE COVID CALABRIA



Lunedì 25 aprile 2022  
 +823 positivi



# OGGI TORNA TRA LA SUA GENTE GIACOMO MANCINI

**B**uon 25 aprile. In questa data fondata per la nostra comunità democratica in cui celebriamo la Resistenza e festeggiamo la Liberazione, quest'anno tributiamo un omaggio di popolo ad uno tra i figli più illustri di Cosenza. Oggi torna tra la sua gente Giacomo Mancini.

Nasceva nel 1916 a Largo delle Vergini, nel cuore del centro storico. Di fronte casa sua c'era la sezione socialista e quella del sindacato dei post telegrafonici. E in quei luoghi fin da subito respirò ideali e valori che onorò con coerenza per l'intera vita. Partecipa nella Roma occupata dai nazisti alla lotta clandestina e alla Resistenza, senza mai, dopo, rivendicarne benemerienze. Chi lo ho frequentato più da vicino, infatti, conosceva il suo carattere schivo. Chiunque ne abbia anche solo sentito parlare da che aveva carattere.

Ha dato voce, rappresentanza e speranze alla nostra terra, ad iniziare da quei ceti che non ne hanno mai avuta abbastanza. Un politico del popolo, nella sua accezione più vera e più autentica. Da parlamentare coraggioso, da leader lungimirante, da ministro fattivo e risolutivo ha contribuito a scrivere pagine importanti per la crescita democratica del Paese. Ha concluso la sua vita da Sindaco, spendendosi per la nostra città fino all'ultimo giorno. Venti anni fa una folla imponente e commossa lo accompagnò per l'ultimo saluto dalla nostra casa del centro storico fino a sotto il Municipio. Le bandiere rosse in piazza. In garofani dai balconi. Sono passati venti anni. Ma le adesioni alla nostra iniziativa e le presenze di oggi, confermano quanto sia ancora forte e diffuso il sentimento di affetto nei suoi confronti. Anche a distanza di tanto tempo. Sentimento che travalica e supera le appartenenze. Una rappresentazione unica o comunque rara di unità nella nostra comunità troppo spesso divisa e contrapposta. E conferma che la Fondazione a lui dedicata ha fatto bene ad alimentarne, a preservarne e a tutelarne il ricordo. Ad animarci è stato l'amore profondo di un figlio per il proprio

di **GIACOMO MANCINI**

padre e quello di un nipote per il proprio nonno. Siamo stati spesso volte soli. Ma abbiamo fatto la cosa giusta. Anche dopo venti anni il suo ricordo è ancora vivo, quanto il rimpianto di non averlo più tra di noi. Ogni conversazione sul Leone socialista termina in due modi. Doveva campare tanti altri anni ancora. O anche: gli dovrebbero fare una statua, gli avissini fa 'na statua. Finalmente abbiamo esaudito questo desiderio collettivo. La statua è qui. Posizionata nel luogo più evocativo. Ringrazio il maestro d'arte Domenico Sepe per la passione con la quale ha accettato il nostro incarico. Dopo di me il Maestro spiegherà il senso della sua



opera. Vederla regalerà emozioni forti. Tutto ciò è stato possibile perché compagne e compagni, amiche e amici, estimatrici ed estimatori, hanno voluto contribuire alla realizzazione dell'opera con una libera donazione. Un'altra testimonianza straordinaria di vicinanza per la quale mio padre, i miei figli ed io vi siamo grati. Ringraziamo per la partecipazione



la signora prefetto, il sindaco della città (anche per aver autorizzato e agevolato l'installazione della statua), i delegati della presidente della provincia e del presidente della regione e del Vescovo dell'arcidiocesi. A loro, in nome e per conto di tutti i cittadini che rappresentano, l'onore di svelare l'opera. Grazie, come dicono quelli bravi, alle autorità civili, militari e religiose per aver nobilitato con la loro presenza questo evento. Un grazie sentito va alla Fondazione Carical, al suo presidente, al suo presidente emerito e al suo direttore per aver sostenuto

la nostra iniziativa. Da oggi chi lo vorrà potrà incrociare di nuovo lo sguardo di Giacomo Mancini. Raccogliersi con lui. Riprendere un dialogo interrotto. Iniziare uno nuovo. L'augurio è che guardandolo, scattando foto e selfie con lui, soprattutto i più giovani, possano trarre ispirazione per continuare ad onorare la nostra terra e il nostro popolo come ha fatto Giacomo Mancini. ●



# BUIO A REGGIO

di **Luigi Malafarina<sup>†</sup> Franco Bruno<sup>†</sup> e Santo Strati**

912 pagine, 29,00 euro - ISBN 9788889991510 - [mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)

*Nuova Edizione illustrata, per il Cinquantenario, a cura di Santo Strati*

su AMAZON e nelle principali librerie online - A Reggio: libreria Ave - edicola-libreria Cogliandro

Media & Books